

VANNI BELTRAMI

## APPUNTI PER L'IDENTIFICAZIONE DELLA COSIDDETTA «AGISYMBBA REGIO» A SUD DEL «LIMES» ROMANO D'AFRICA

Le conoscenze delle quali disponevano i Romani del primo secolo relativamente alle regioni sahariane e saheliane occidentali sono state oggetto di studi approfonditi, basati principalmente sull'esame delle fonti storiche e letterarie. Di fatto, i testi che si riferiscono, sia pure indirettamente, a tali conoscenze — o che ne fanno supporre l'esistenza — non sono molti e riguardano in massima parte spedizioni militari.

I rapporti delle popolazioni libico-berbere dell'interno con l'autorità romana furono sempre estremamente turbolenti: la mobilità di tali popolazioni dedite alla transumanza, il loro spirito d'indipendenza, l'impossibilità di strutturare il *limes* come linea continua di sbarramento alle penetrazioni ostili sono gli elementi più spesso ricordati per spiegare la situazione, praticamente uniforme in ogni epoca, della presenza romana nell'Africa. Di fatto, l'autorità militare agì in varie circostanze con spedizioni che potrebbero essere definite punitive e che si resero necessarie assai spesso durante tutto il periodo della dominazione romana.

Nella fase iniziale dell'impero, regnante Cesare Augusto, la prima di tali spedizioni venne guidata nel 21-20 a.C. contro Getuli e Garamanti — forse in due tempi successivi — da L. Cornelio Balbo, che nel 19 a.C. ne celebrò il trionfo. Plinio fa seguire alla relativa notizia una lista di *oppida, urbes, gentes, nationes*, ecc. cui Cornelio Balbo faceva riferimento nel suo rapporto; gli studiosi hanno tentato l'identificazione di tali luoghi per ricostruire l'itinerario della spedizione, ma con discutibili risultati. Sono state avanzate due ipotesi. Secondo H. Lhote (1), Balbo sarebbe giunto sino a Gao sul Niger; secondo P. Romanelli (2) e J. Desanges (3), invece, la spedizione si sarebbe svolta nell'immediato sud delle province dell'Africa costiera, cioè tra le pendici meridionali dell'Aurès, la regione degli

---

(1) H. LHOTE, *L'expédition de Cornelius Balbus au Sahara*, in «Rev. Africaine», Algeri, 1954, pp. 41-50.

(2) P. ROMANELLI, *Storia delle province romane d'Africa*, Roma, L'Erma, 1959.

(3) J. DESANGES, *Recherches sur l'activité des méditerranéens aux confins de l'Afrique*, Roma, L'Erma, 1978.

*chotts* e la regione interna dei cosiddetti *Emporia* (Tripolitania), lungo un percorso che permise ai romani di raggiungere da *Cydamus* (oggi Gadames) *Garama* (l'attuale Jerma), capitale dei Garamanti, passando a sud del *Mons Ater*, che J. Desanges identifica con l'Hamada el-Hamra. Il calcolo della distanza percorsa da Cornelio Balbo, pari (in base alle indicazioni di Plinio e di Agrippa) a 1350 km, sembra suffragare l'ipotesi del Desanges.

In un'epoca di poco posteriore (forse intorno al 15 a.C.) un tale Sulpicio Quirino dovette intervenire a sua volta nella Cirenaica meridionale contro i Marmaridi, che, come si ricava da un passo di Floro, sarebbero stati appoggiati dai Garamanti. Di questa campagna si conosce peraltro assai poco ed è improbabile che abbia portato i Romani molto lontano dalla costa. Analogamente, la repressione dei Musulmani e dei Getuli — che è del 6 d.C. e venne condotta da Giuba II di Mauritania e dal proconsole Cosso Cornelio detto Getulico — non aggiunse nulla alle fasi dell'avanzata romana verso sud.

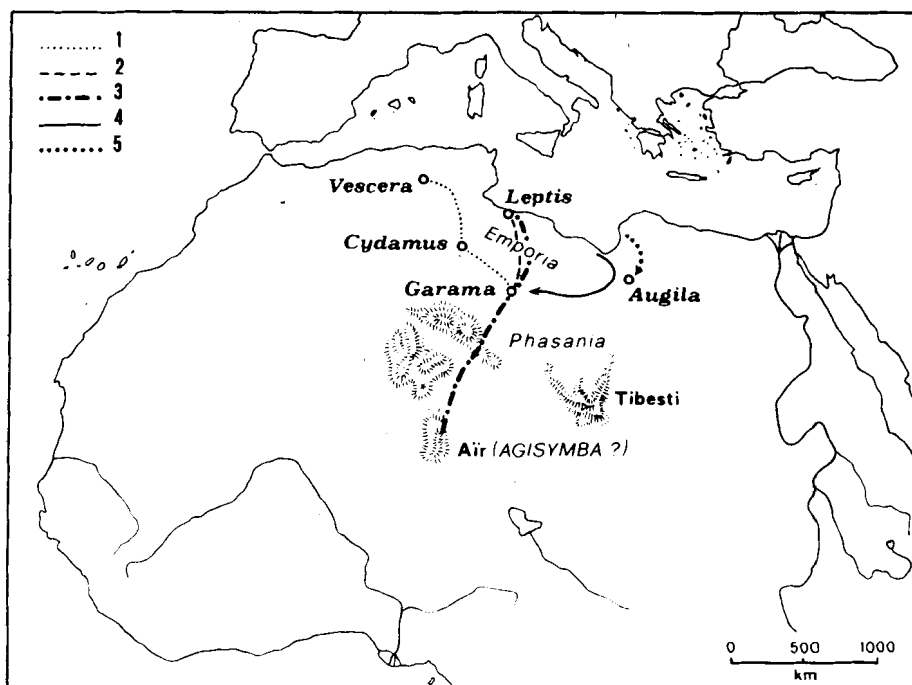
Un'altra spedizione risulta condotta contro i Garamanti alla fine del regno di Vespasiano — e precisamente intorno all'anno 78 — dal legato Valerio Festo. Essa avrebbe tratto occasione da discordie tra gli abitanti di *Leptis* e quelli di *Oea* (4), i quali ultimi avevano invocato l'aiuto dei Garamanti. Questi avevano assalito le fertili terre di *Leptis*, ma ne furono respinti dalle milizie romane che li inseguirono senza peraltro scendere a sud del parallelo di Jerma.

Valerio Festo, comunque, nel corso di tale spedizione, scoprì un tracciato atto a raggiungere il paese dei Garamanti in un tempo più breve di quattro giorni rispetto a quello abituale; tale via scende da Tripoli a Murzuq (che è più a sud di Jerma) tagliando il deserto roccioso (*hamada*) presso la sua estremità orientale: ed è tuttora alternativa ad un percorso più agevole ma più lungo che segue varie oasi (Beni Ulid, Socna, ecc.).

Qualche anno dopo, sotto Domiziano, si ebbe verso oriente una rivolta dei Nasamoni, che abitavano nel punto più meridionale della costa sirtica, presso la Cirenaica, nomadizzando verso l'oasi di Augila. La guerra — scoppiata, secondo P. Romanelli, verso l'85 — sarebbe nata dal rifiuto dei Nasamoni di pagare il tributo a Roma. Il legato Suellio Flacco (forse lo stesso personaggio ricordato da Marino di Tiro con il nome di Settimio Flacco), sconfitto nel suo primo attacco ai ribelli, si ritirò dal *castrum* della legione: ivi però i Nasamoni, avendo fatto razzia ed essendosi ubriacati, furono dallo stesso Flacco sorpresi e battuti dopo pochi giorni. Ne sarebbe seguita la loro fuga verso sud ed una discesa del legato nel paese degli Etiopi. Anche se è improbabile che la distanza percorsa da Flacco fosse rilevante (data per scontata l'ostilità degli agguerriti Garamanti, nel territorio dei quali sarebbe penetrato), non vi è dubbio che dopo questo episodio si ebbe una svolta importante nei rapporti con i Garamanti e con tutto il retroterra degli *Emporia*; ne è riprova il fatto che la notizia immediatamente successiva riguarda la prima spedizione non militare al sud del *limes*.

Giulio Materno, ritenuto a lungo anch'egli un legato imperiale, sembra fosse invece un « civile » leptiano, probabilmente un mercante o un imprenditore; egli si accompagnò addirittura al re dei Garamanti, che, evidentemente in pace con Roma, guerreggiava ora con gli Etiopi del « grande Sud ». Dopo quattro mesi di marcia ininterrotta, essi giunsero nell'*Agisymba*, una regione dell'Etiopia dove (il passo è di Marino di Tiro citato da Tolomeo) « i rinoceronti bicorni si accoppiano [o si riuniscono] ».

(4) P. ROMANELLI, op. cit.



SPEDIZIONI ROMANE IN AFRICA NEL PRIMO SECOLO DELL'IMPERO E IPOTESI SULL'« AGISYMBBA REGIO ».

La data della spedizione viene fissata da J. Desanges tra l'83 e il 92 in base appunto a questa notizia del rinoceronte bicolore. In effetti, l'unico rinoceronte conosciuto precedentemente dai Romani era quello bianco (*Ceratotherium simum*), che è apparentemente unicorne dato che il secondo corno è assai piccolo rispetto al primo. Di esso si trovano notizie già dal II secolo a.C. (Lucilio, III, 52) e successivamente in Agatarchide (cit. da Diodoro, III, 35, 2), in Plinio (VIII, 71) e in Strabone (XVI, 4, 15). Secondo il Desanges, la conoscenza diretta di questo animale, proveniente dal Sudan orientale, risale a Tolomeo II per quanto riguarda l'Egitto ellenistico, mentre a Roma esso era stato mostrato in pubblico da Pompeo, e poi da Augusto nel trionfo del 29 a.C. (Cassio Dione, LI, 22, 5, e Svetonio, XLIII, II).

Non fa meraviglia quindi che il nuovo rinoceronte nero (*Diceros bicornis*) facesse scalpore sotto Domiziano, quando Giulio Materno tornò dalla sua spedizione portandone con sé un esemplare; l'imperatore fece battere monete con la sua effigie e Marziale lo portò agli onori letterari citandolo nei suoi epigrammi. Vedremo fra breve come la « popolarità » di questo animale sia stata importante per l'attuale identificazione della misteriosa *Agisymbba regio*.

L'ipotesi di un qualche reale rapporto, nel I secolo tra Roma e le regioni propriamente sahariane occidentali si basa dunque su vari fatti. Innanzitutto le spedizioni militari che precedettero quella pacifica di Giulio Materno si svolsero

nel paese a sud degli *Emporia*, in particolare nelle zone d'influenza dei Garamanti e Nasamoni, partendo da *Oea*, *Sabratha* o *Leptis*. Pur escludendo che tali spedizioni si siano spinte molto a sud dei confini di tali zone, è certo che esse ebbero come conseguenze importanti sia il rinvenimento di migliori e più brevi vie di comunicazione con l'interno, sia la temporanea pacificazione delle popolazioni del deserto superiore. Infatti, perché qualsiasi traffico tra la costa degli *Emporia* e l'Africa sahariana e saheliana occidentale potesse svolgersi, occorre che il paese intermedio fosse amico e vi potessero transitare con sicurezza dei convogli commerciali. Come dimostra il caso di Giulio Materno, la collaborazione dei Garamanti fu talora anche attiva; probabilmente nei periodi di buone relazioni con Roma essi non si limitavano a fornire le guide alle carovane, ma facevano da tramite tra i mercanti e le popolazioni dell'interno.

Non entreremo qui nel merito di quali fossero le principali merci che risa-livano attraverso il paese dei Garamanti verso i porti della costa: il Desanges, trattando l'argomento, esclude che il commercio tra gli *Emporia* e l'Africa interna fosse di gran mole — e che comunque comprendesse l'oro e gli schiavi — e lo restringe ad un traffico di avorio e di animali feroci. Ci soffermeremo invece sulla identificazione dell'*Agisymba regio* — la regione dei famosi rinoceronti — riferendo le ipotesi che sono state formulate, in quanto almeno una di esse ci sembra confortata dal risultato di personali ricerche.

Abbiamo ricordato il passo di Tolomeo che cita Marino di Tiro e descrive la spedizione di Giulio Materno. Traspone da quel testo — e da pochi altri cenni rintracciabili nella Geografia — che la durata del viaggio fu di circa quattro mesi e mezzo e che il viaggio stesso fu reso agevole dalla partecipazione del re di Garama, del quale gli Etiopi erano probabilmente, date le distanze, sudditi nominali e piuttosto turbolenti. Tolomeo critica Marino di Tiro per aver situato l'*Agisymba regio* a una distanza di entità tale da farne ipotizzare la collocazione addirittura a sud dell'equatore. La distanza percorribile nel tempo indicato sarebbe invece secondo H. Lhote (5) — che la determina in base alla capacità di marcia della spedizione romana — pari a 2500 km: e tale distanza, riferibile a un percorso di andata e ritorno, è il doppio di quella che intercorre approssimativamente tra Garama e i massicci montuosi situati rispettivamente a sud-ovest e a sud-est del Fezzan, cioè l'Air e il Tibesti.

Gli elementi che possono essere utili per identificare l'*Agisymba regio* sono tuttavia da ricercare anche in altri fattori, oltre che nelle pure ipotesi di distanza. In primo luogo, la zona visitata dal romano viene descritta come montuosa e viene detto che i monti continuavano al di là del « confine noto » (quello meridionale della *Phasania*?) in terra sconosciuta e fino all'area definita « *Agisymba* »: il che è vero sia per l'Air che per il Tibesti occidentale.

Quale seconda considerazione, ricorderemo una certa assonanza fra la denominazione « *Agisymba* » e Azbine, il nome che gli Hausa del Niger — e i proto-Hausa prima di loro — da sempre attribuiscono all'Air; tale assonanza è sembrata importante per la relativa ipotesi di identificazione sia a L. Vivien de Saint-Martin sia a H. Lhote.

E' assodato in terzo luogo che i rinoceronti, abbondanti nella zona, erano bicorni; e bicorni infatti appaiono sulle monete di Domiziano. Ma mi sembra assai interessante quanto anche personalmente constatato nel raccogliere materiale per precedenti lavori, cioè che bicorni sono i rinoceronti abbondantemente rap-

(5) H. LHOTE, op. cit.

presentati in epoca cavallina e libico-berbera (o camelina) nei graffiti rupestri dell'Air, laddove rappresentazioni di rinoceronti mancano nelle stazioni del Tibesti (6).

In conclusione, appare possibile andar oltre l'annotazione prudente di J. Desanges e ritenere altamente probabile che Giulio Materno sia giunto, regnante Vespasiano e più precisamente nel penultimo decennio del primo secolo, fra le montagne del massiccio dell'Air, nel Sahara meridionale.

SOME NOTES FOR THE IDENTIFICATION OF THE SO-CALLED « AGISYMBA REGIO » SOUTH OF THE ROMAN « LIMES » IN AFRICA. — In the first century of the Roman Empire some military expedition was necessary south of the *limes* in Africa, due the Berberian population aggressive attitude. During the Diocletianus kingdom, in one of the very rare period of peace, Julius Maternus — possibly *legatus* but probably merchant from *Leptis* — had the chance to travel to the deep south of Lybia, with the help of the chief of Garamantes. Observations related to the presence in a region called *Agisymba* of black rhino (never seen before) were considered as an event in Rome. Recent observations of rock engravings in the South Sahara gives the possibility of some hypotesis about the identification of the area explored by Julius Maternus with the Air mountains.

Chieti, Università « G. D'Annunzio ».

---

(6) V. BELTRAMI, *Repertorio delle incisioni, pitture ed iscrizioni rupestri presenti nel territorio dell'Air ed aree limitrofe*, in « Africa », Roma, 1981, pp. 253-305; ID., *Una corona per Agadès*, Chieti, Univ. « G. D'Annunzio », 1982; ID., *Repertorio preistorico-archeologico dell'Air ed aree limitrofe*, Roma, Ist. Italo-Africano, 1987.